



Rosa Bellacicco

Verso una università inclusiva
La voce degli studenti con disabilità

Milano, FrancoAngeli, 2018

Il fondamentale ruolo che ormai da più parti viene riconosciuto al processo di formazione permanente, da una parte, e le sfide inerenti alla realizzazione di reali opportunità plurime per il conseguimento di titoli di studio elevati anche per gli studenti in situazione di disabilità, dall'altra, rappresentano i nodi principali dell'indagine che Rosa Bellacicco dedica alla complessa tematica dell'assetto inclusivo dei sistemi accademici. Si tratta di una questione ancora aperta che, nonostante i numerosi e importanti sviluppi di carattere culturale, normativo e organizzativo lucidamente ricostruiti dall'autrice, consente di mettere in luce il permanere di alcuni aspetti problematici relativamente alle barriere che ancora caratterizzano i percorsi universitari delle persone con disabilità.

È nello sfondo di una tale questione che si possono leggere le diverse analisi che com-

pongono il volume. Attraverso la rilettura dei passaggi più significativi che innervano i differenti documenti internazionali, dalla prima Dichiarazione sui diritti delle persone disabili del 1975 fino alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità del 2006, e tenendo a mente il ruolo fondamentale dell'istruzione superiore ribadito nelle progettualità e nelle raccomandazioni dell'Unione europea e dell'OECD, l'analisi offre una chiara rappresentazione del quadro di riferimento, anche quantitativo, per una valutazione del fenomeno relativo ai percorsi di formazione universitaria delle persone con bisogni educativi speciali. Nonostante le difficoltà connaturate al reperimento dei dati, dovute alla tendenza da parte dei soggetti a omettere informazioni sulla propria condizione di difficoltà all'atto dell'iscrizione e a non sempre sovrapponibili categorie nosografiche in uso

nei diversi Stati, è possibile apprezzare come, pur in costante incremento, la popolazione disabile sia ancora sottorappresentata all'università e, per la maggiore, afferente a studi di tipo umanistico e sociale.

Si tratta di dati che, per quanto riguarda l'incremento della popolazione studentesca con disabilità e la tipologia di studi di afferenza, sembrano essere confermati anche a livello nazionale, con un relativo portato di criticità rispetto ai processi di orientamento e di inserimento lavorativo. I pur evidenti progressi fatti in senso inclusivo non vietano, quindi, di mettere in luce le difficoltà che l'autrice tratteggia, attingendo alle indagini svolte a livello internazionale e coinvolgendo i diretti interessati. Ancora una volta, emergono elementi che evidenziano la discontinuità e l'inadeguatezza dei processi di orientamento e di transizione al mondo del lavoro, così come di una didattica non sempre pienamente accessibile. La ricerca condotta da Bellacicco si configura come uno studio di caso teso a esplorare gli elementi, definiti in termini di risorse e ostacoli, che connotano le esperienze degli studenti con difficoltà iscritti all'Università di Torino. L'analisi è svolta alla luce degli interventi di supporto e di organizzazione dell'offerta formativa che il Servizio Disabilità e l'intera realtà accademica hanno posto in essere per promuovere la piena partecipazione e il successo formativo degli studenti con disabilità. Adottando la prospettiva scientifico-metodologica del Capability Approach, l'indagine esplora le dimensioni del diritto allo studio e della socializzazione quali strutture contestuali atte a favorire la piena partecipazione ed emancipazione degli studenti, i livelli di opportunità (*capabilities*) cui i soggetti possono fare riferimento a seconda della propria condizione e il contributo che il contesto (Servizio Disabilità, personale docente e studenti) offre per l'ampliamento/riduzione di tali livelli. Un

campionamento ragionato ha permesso di coinvolgere 38 studenti in un'attività di focus group strutturato che, oltre a raccogliere dati esemplificativi del gap esistente tra i funzionamenti potenziali di valore e le possibilità effettive di realizzarli da parte dei soggetti, potesse costituire un percorso partecipativo nell'ottica dello sviluppo umano, permettendo ai soggetti stessi di valutare quanto possano essere dilatate le loro *capabilities*. Coerentemente con l'impianto metodologico, anche la definizione delle dimensioni sulle quali l'autrice basa le sue attente analisi nei focus group è maturata attraverso una discussione iniziale alla quale i soggetti coinvolti hanno partecipato attivamente. Le analisi puntuali che l'autrice offre nel complesso dipanarsi della ricerca permettono di sondare le diverse dimensioni sulla base della loro rilevanza per i partecipanti.

I risultati cui lo studio perviene permettono di esplicitare gli aspetti puntuali sui quali i Servizi per la Disabilità in Ateneo possono orientarsi per il futuro in ordine alla creazione di ambienti favorevoli all'emancipazione e alla partecipazione di tutti gli studenti. Al di là della necessaria e continua qualificazione dei servizi specialistici offerti in Ateneo, risulta evidente l'importanza di un'implementazione degli sforzi per migliorare il livello del coinvolgimento delle differenti figure accademiche e della loro sensibilizzazione. Il lavoro di Rosa Bellacicco si configura come un importante contributo e una fine riflessione che, in un'ottica inclusiva matura, orienta a predisporre molteplici supporti di facilitazione per «superare logiche assistenzialistiche e massimizzare la crescita di padronanza e autoefficacia degli studenti, in vista di una vita indipendente» (Bellacicco, 2018, p. 184), presupposto indispensabile per l'esercizio di una cittadinanza attiva.

Antioco Luigi Zurru